

## Madame de Staël

### La traduzione alimenta le lettere

Opera: ***Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni***

Punti chiave: ▶ L'importanza della traduzione per la circolazione delle idee  
▶ La traduzione non è imitazione  
▶ La polemica contro la sterile ripetizione di modelli tradizionali

**I**l primo testo che proponiamo (TESTO A) è tratto dall'articolo *Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni*, pubblicato sulla "Biblioteca italiana" agli inizi del 1816, con il quale Madame de Staël si rivolge agli intellettuali italiani auspicando che anche in Italia vengano tradotti testi dei principali autori moderni europei. La scrittrice infatti sostiene che le traduzioni rappresentano l'unico sistema per far circolare e per assorbire le novità che la cultura europea stava producendo, mentre gli italiani insistevano nella traduzione dei testi classici e nel reimpiego di

moduli classicisti, ormai quasi del tutto obsoleti. Il riferimento finale agli "eruditi" accese gli sdegni di molti che si sentirono giudicati, nel loro fare letterario, da una donna, per di più straniera, e non risparmiarono risposte a volte piuttosto dure. Non mancò tuttavia chi colse l'occasione per riflettere sullo stato delle lettere italiane, come Pietro Giordani, autore dello scritto "Un italiano" risponde al discorso della Staël, a cui la scrittrice rispose poco dopo, con una replica di cui proponiamo uno stralcio (TESTO B).

#### TESTO A

Trasportare da una ad altra favella le opere eccellenti dell'umano ingegno è il maggior beneficio che far si possa alle lettere; perché sono sì poche le opere perfette, e la invenzione<sup>1</sup> in qualunque genere è tanto rara, che se ciascuna delle nazioni moderne volesse appagarsi delle ricchezze sue proprie, sarebbe ognor povera<sup>2</sup>: e il commercio de' pensieri è quello che ha più sicuro profitto<sup>3</sup>.  
[...]  
So bene che il miglior mezzo per non abbisognare<sup>4</sup> di traduzioni sarebbe il conoscere tutte le lingue nelle quali scrissero i grandi poeti, greca, latina, italiana, francese, spagnuola, inglese, tedesca. Ma quanta fatica, quanto tempo, quanti aiuti domanda un tale studio! Chi può sperare che tanto sapere divenga universale? e già all'universale dèe por cura chi vuol

**1. invenzione:** capacità inventiva, ispirazione.

**2. che se... povera:** che se una nazione volesse ritenersi appagata delle glorie

che essa ha prodotto sarebbe in realtà ben povera!

**3. commercio... profitto:** il profitto più grande si ottiene non con la compravven-

dita delle merci ma con il mutuo scambio del pensiero.

**4. abbisognare:** avere bisogno.

#### ► L'OPERA: SULLA MANIERA E L'UTILITÀ DELLE TRADUZIONI

Publicato nel gennaio del 1816 sulla "Biblioteca Italiana", l'articolo *Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni* di Madame de Staël si rivolgeva agli scrittori italiani invitandoli ad abbandonare il passatismo (consistente nei ridondanti reimpieghi dei moduli tradizionali) per concentrarsi invece sulle novità apportate dal Romanticismo europeo. In particolare, suggeriva l'importanza della traduzione in italiano dei maggiori scrittori europei per **svecchiare la nostra letteratura**, considerata dall'autrice ancora vincolata a un eccessivo classicismo, consentirle l'assimilazione di modelli nuovi e ridarle vitalità.

L'articolo destò molto interesse nell'ambiente intellet-

tuale italiano e subito si costituì un nutrito partito di oppositori e un altro di sostenitori: nacque così la cosiddetta "polemica classico-romantica". Pochi mesi dopo, nell'aprile del 1816, sulle pagine del medesimo giornale si ebbe la risposta al testo di Madame de Staël da parte di Pietro Giordani, in un articolo apparso anonimo e intitolato "*Un italiano*" risponde al discorso della Staël. Un nuovo intervento di Madame de Staël comparve in seguito sempre sulla "Biblioteca Italiana", nel giugno dello stesso anno. In esso la scrittrice, senza rispondere alle invettive che le erano state indirizzate da più parti, puntualizzava e chiariva le tematiche espresse nello scritto precedente.

## L'AUTRICE

Anne-Louise-Germaine Necker nacque a Parigi nel 1766, figlia di Jacques Necker, banchiere ginevrino divenuto Ministro delle finanze di Luigi XVI, re di Francia. Ebbe un'educazione raffinata e, grazie al matrimonio con l'ambasciatore di Svezia in Francia, il barone de Staël-Holstein, ebbe la possibilità di frequentare i migliori letterati del tempo, animando presso la sua abitazione un **salotto politico-letterario**. In campo filosofico fu sostenitrice del pensiero di Rousseau, al quale dedicò l'opera giovanile intitolata *Lettere sugli scritti e il carattere di J.-J. Rousseau* (1788). Con l'arrivo al potere di Napoleone, si rifugiò in Svizzera, nel suo castello di Coppet, presso Ginevra, dove rimase fino al 1814 e dove diede vita a un altro importante salotto. Nel 1800 pubblicò il saggio *Della letteratura considerata nei suoi rapporti con le istituzioni sociali e*, due anni dopo, *Delfina*, un romanzo epistolare di matrice autobiografica sulla condizione femminile. Viaggiò a lungo in vari paesi europei; in Germania, **conobbe i più grandi intellettuali tedeschi** dell'epoca, come Goethe e Schiller, e si legò

in amicizia con August Wilhelm Schlegel. Alla fine del 1804 intraprese un lungo **tour in Italia** con Schlegel: sarà questo un momento assai importante per lo sviluppo del gusto estetico della scrittrice, che nel 1807 diede alle stampe il romanzo *Corinna o l'Italia*, frutto dell'esperienza maturata proprio durante questo viaggio. La sua opera principale è però *Sulla Germania* (1810), un trattato che ebbe una considerevole fortuna in tutta Europa. In esso sono raccolte tutte le **questioni care al Romanticismo**: il rifiuto dei canoni del classicismo, l'idea di poesia come espressione della spontaneità individuale, l'esaltazione della fantasia creatrice, del sentimento e della passione. Direttamente collegabile alle teorie espresse nella *Germania* è l'articolo *Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni*, apparso nel 1816 sulla "Biblioteca italiana" nella traduzione di Pietro Giordani. L'articolo creò grande scalpore nei circoli letterari italiani ed è considerato il punto di partenza della polemica tra classicisti e romantici in Italia, che sancisce l'inizio del Romanticismo nel nostro paese. Madame de Staël morì a Parigi nel 1817.

- 10 far bene agli uomini<sup>5</sup>. Dirò di più: se alcuno intenda compiutamente le favelle<sup>6</sup> straniere, e ciò non ostante prenda a leggere<sup>7</sup> nella propria lingua una buona traduzione, sentirà un piacere per così dire più domestico<sup>8</sup> ed intimo provenirgli da que' nuovi colori, da que' modi insoliti, che lo stil nazionale acquista appropriandosi quelle forestiere bellezze<sup>9</sup>. Quando i letterati d'un paese si vedono cader tutti e sovente nella repetizione delle immagini, degli stessi concetti, de' modi medesimi; segno è manifesto che le fantasie impoveriscono, le lettere isteriliscono<sup>10</sup>: a rifornirle non ci è migliore compenso che tradurre da poeti d'altre nazioni. Nella quale opera, acciocch'ella sia profittevole<sup>11</sup>, guardiamoci dall'usanza francese di tramutar sì le cose altrui che della origine loro niente si ravvisi<sup>12</sup>. Colui che mutava in oro ogni cosa che toccasse, non trovò più cosa che lo nutrisse. Né da quella perversa maniera di traduzioni caverebbe alimento il pensiero, né apparirebbe novità nelle cose pur di lontano cercate, poiché si vedrebbe ognora la stessa faccia, con poca varietà di ornamenti<sup>13</sup>. Ma questo error de' francesi ha molte scuse: l'arte dei versi appo<sup>14</sup> loro è piena di malagevolezze<sup>15</sup>; rarità di rime; non diversità di metri; difficoltà d'inversioni<sup>16</sup>: il povero poeta è chiuso in giro sì angusto<sup>17</sup>, che di necessità egli dèe<sup>18</sup> ricadere se non sopra gli stessi pensieri, almeno sopra gli stessi emistichj<sup>19</sup> somiglianti; e la struttura de' versi prende naturalmente una monotonia noiosa; dalla quale può bene talora liberarsi l'ingegno quando più s'alza ne' suoi voli, ma non quando cammina per così dire sul piano<sup>20</sup>, e passa d'uno in altro argomento, e spiega il suo concetto, e raccoglie le sue forze, e prepara i suoi colpi.
- [...]

**5. e già... uomini:** colui che desidera far progredire l'umanità deve guardare agli aspetti comuni e collettivi, non già a quelli individuali.

**6. favelle:** lingue.

**7. prenda a leggere:** legga.

**8. domestico:** familiare, consueto.

**9. che lo stil... bellezze:** che lo stile di una lingua acquisisce nell'assumere la ricchezza di linguaggio e di espressione di una lingua straniera.

**10. Quando i letterati... isteriliscono:** quando i letterati di una medesima nazione producono le stesse immagini poetiche, gli stessi concetti, le stesse formule

espressive, è un chiaro segno che la letteratura di quel paese è diventata sterile (non ha cioè più la capacità di creare qualcosa di nuovo).

**11. acciocch'ella sia profittevole:** affinché sia vantaggiosa.

**12. che della origine... ravvisi:** che non si riconosce nulla più del testo originale.

**13. Né da quella... ornamenti:** da questo modo di tradurre tipico dei francesi il pensiero non ha alcun giovamento né il testo tradotto ci sembrerebbe nuovo, poiché la scarsità di grazia espressiva farebbe sembrare lo scritto monotono e incolore, come se guardassimo sempre

la "medesima faccia".

**14. appo:** presso.

**15. malagevolezze:** difficoltà.

**16. rarità... inversioni:** sono alcune malagevolezze della traduzione poetica in lingua francese: la scarsità di rime, la rigida monotonia della metrica, l'impossibilità di scambiare tra loro le parti della frase (soggetto, predicato ecc.).

**17. chiuso... angusto:** costretto in uno spazio d'azione assai limitato.

**18. dèe:** deve.

**19. emistichj:** metà del verso.

**20. ma non... sul piano:** deve esprimere non immagini complesse, ma concetti basilari.

## Letteratura e contesto

## Il viaggio in Italia di Madame de Staël

Nel periodo tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, mettersi in viaggio nel sud dell'Europa e in particolare verso l'Italia aveva uno scopo formativo e significava mettere in gioco le proprie conoscenze e persino la propria identità a contatto con i luoghi che la cultura del tempo (neoclassica e preromantica) aveva reso leggendari, in quanto depositari dei valori dell'antichità. Madame de Staël incontrò nel suo viaggio in Italia molti intellettuali, tra

i quali Pindemonte, Cesarotti e, soprattutto, Vincenzo Monti, che ebbe il merito di introdurre le qualità del nostro paese a una donna convinta di trovarsi in un luogo splendido, ma allo stesso tempo arretrato e abitato da selvaggi. Nel corso del viaggio, quindi, il giudizio della Staël sull'Italia muta profondamente, e se inizialmente la scrittrice riteneva che essa fosse un paese "morto", mero depositario dei valori della classicità, in seguito si convince di trovarsi in un luogo "vivo", abitato da un popolo ricco di tradizioni e costumi particolari: l'Italia è *un mistero che*

*non si penetra il primo giorno*, scrisse nei suoi diari di viaggio. Frutto di questo cambiamento di percezione è *Corinna*, il romanzo pubblicato nel 1807, nel quale la storia di un amore impossibile tra la protagonista e l'inglese Oswald è fuso con lunghi tratti di descrizione del paesaggio e degli usi e costumi degli italiani. L'autrice dunque è la prima a svincolarsi da una concezione "mitica" e "letteraria" dell'Italia per proporre al suo posto una lettura "antropologica", in quanto incentrata sugli stili di vita e gli aspetti della realtà vitale del popolo italiano.

- 30 L'Europa certamente non ha una traduzione omerica, di bellezza e di efficacia tanto prossima all'originale<sup>21</sup>, come quella del Monti; nella quale è pompa ed insieme semplicità<sup>22</sup>; le usanze più ordinarie<sup>23</sup> della vita, le vesti, i conviti<sup>24</sup> acquistano dignità dal naturale decoro<sup>25</sup> delle frasi; un dipinger vero, uno stile facile ci addomestica a tutto ciò che ne' fatti e negli uomini d'Omero è grande ed eroico<sup>26</sup>. Niuno vorrà in Italia per lo innanzi tradurre la *Iliade*; poiché Omero non si potrà spogliare dell'abbigliamento onde il Monti lo rivestì<sup>27</sup>; e a me pare che anche negli altri paesi europei chiunque non può sollevarsi alla lettura d'Omero originale, debba nella traduzione italiana prenderne il meglio possibile di conoscenza e di piacere. Non si traduce un poeta come col compasso si misura e si riportano le dimensioni d'un edificio; ma a quel modo che una bella musica si ripete sopra un diverso strumento<sup>28</sup>: né importa che tu ci dia nel ritratto gli stessi lineamenti ad uno ad uno, purché vi sia nel tutto una eguale bellezza.
- 35 Dovrebbero a mio avviso gl'italiani tradurre diligentemente<sup>29</sup> assai delle recenti poesie inglesi e tedesche; onde mostrare qualche novità a' loro concittadini, i quali per lo più stanno contenti<sup>30</sup> all'antica mitologia: né pensano che quelle favole sono da un pezzo anticate<sup>31</sup>, anzi il resto d'Europa le ha già abbandonate e dimentiche<sup>32</sup>. Perciò gl'intelletti della bella
- 40 Italia, se amano di non giacere oziosi, rivolgano spesso l'attenzione al di là dell'Alpi, non dico per vestire le fogge<sup>33</sup> straniere, ma per conoscerle, non per diventare imitatori, ma per uscire di quelle usanze viete<sup>34</sup>, le quali durano nella letteratura come nelle compagnie i complimenti, a pregiudizio<sup>35</sup> della naturale schiettezza. Che se le lettere si arricchiscono colle traduzioni de' poemi; traducendo i drammi si conseguirebbe una molto maggiore utilità; poiché il teatro è come il magistrato della letteratura. Shakspear<sup>36</sup> tradotto con vivissima rassomiglianza dallo Schlegel<sup>37</sup>, fu rappresentato ne' teatri di Germania, come se Shakspear e Schiller fossero divenuti concittadini. E facilmente in Italia si avrebbe un eguale

**21. prossima all'originale:** vicina al testo greco di Omero.

**22. pompa... semplicità:** la grandiosità convive con la semplicità.

**23. ordinarie:** comuni.

**24. conviti:** banchetti.

**25. decoro:** grazia, armonia, convenienza.

**26. un dipinger... eroico:** il realismo delle descrizioni (*dipinger vero*) e la semplicità dello stile ci rende familiare tutto ciò che, tanto nelle azioni (*fatti*) quanto nei personaggi (*uomini*), è in Omero sublime ed epico.

**27. Omero... rivesti:** l'*Iliade* è stata così ben tradotta da Monti che ormai non si può più prescindere dalla lettura della sua versione.

**28. Non si traduce... strumento:** la poesia non si traduce pedissequamente, parola per parola, come se fosse un edificio da costruire; ma con varietà di timbri e qualità di stile, come se fosse la medesima musica suonata però da due strumenti diversi.

**29. diligentemente:** con attenzione e profitto.

**30. contenti:** si accontentano.

**31. anticate:** antichate.

**32. dimentiche:** dimenticate, poiché divenute obsolete.

**33. fogge:** mode, maniere.

**34. viete:** vecchie, abusate, stantie.

**35. pregiudizio:** svantaggio, detrimento.

**36. Shakspear:** Shakespeare.

**37. Schlegel:** August Wilhelm Schlegel infatti tradusse ben diciassette opere teatrali di Shakespeare in versi giambici, uscite per l'editore berlinese Unger.

effetto: né parmi a dubitare che sul bel teatro milanese non fosse gradita l'*Atalia*<sup>38</sup>, se i cori fossero accompagnati dalla stupenda musica italiana.

[...]

55 Havvi oggidì nella letteratura italiana una classe<sup>39</sup> di eruditi che vanno continuamente razzolando<sup>40</sup> le antiche ceneri, per trovarvi forse qualche granello d'oro: ed un'altra di scrittori senz'altro capitale<sup>41</sup> che molta fiducia nella lor lingua armoniosa, donde raccolgono<sup>42</sup> suoni vòti<sup>43</sup> d'ogni pensiero, esclamazioni, declamazioni, invocazioni, che stordiscono gli orecchi, e trovan sordi i cuori altrui, perché non esalarono<sup>44</sup> dal cuore dello scrittore. Non

60 sarà egli dunque possibile che una emulazione operosa, un vivo desiderio d'esser applaudito ne' teatri, conduca gl'ingegni italiani a quella meditazione che fa essere inventori, e a quella verità di concetti e di frasi nello stile, senza cui non ci è<sup>45</sup> buona letteratura, e neppure

65 Piace comunque il dramma in Italia: e degno è che piaccia sempre più, divenendo più perfetto e utile alla pubblica educazione: e nondimeno si dèe desiderare che non impedisca il ritorno di quella frizzante giocondità onde per l'addietro<sup>46</sup> era sì lieto. Tutte le cose buone devono essere tra sé amiche.

70 Gl'italiani hanno nelle belle arti un gusto semplice e nobile. Ora la parola è pur una delle arti belle, e dovrebbe avere le qualità medesime che le altre<sup>47</sup> hanno: giacché l'arte della parola è più intrinseca all'essenza dell'uomo; il quale può rimanersi piuttosto privo di pitture e di sculture e di monumenti, che di quelle immagini e di quegli affetti ai quali e le pitture e i monumenti si consacrano. Gl'italiani ammirano e amano straordinariamente la loro lingua, che fu nobilitata da scrittori sommi: oltrechè<sup>48</sup> la nazione italiana non ebbe per lo più

75 l'individuo disposto<sup>49</sup> da natura all'esercizio dell'intelletto senta in se stesso una cagione di mettere in atto la sua naturale facoltà bisogna che le nazioni abbiano un interesse che le muova. Alcune l'hanno nella guerra, altre nella politica: gl'italiani dèono acquistar pregio dalle lettere e dalle arti; senza che giacerebbero in sonno oscuro, d'onde neppur il sole potrebbe svegliarli.

### TESTO B

80 Gli *scienziati* italiani hanno una riputazione universale, ma i *letterati*, tranne alcuni pochi, non sono niente più conosciuti dall'Europa di quello ch'essi bramano conoscerla<sup>50</sup>. Dante, il Petrarca, l'Ariosto, il Tasso, dirassi<sup>51</sup>, non istudiavano già la letteratura inglese, né la tedesca, eppure furono uomini sommi. Senza dubbio che gl'illustri scrittori del XV e del XVI secolo non conoscevano ciò che allora non esisteva; ma tutti, e il primo fra loro, Dante avea una

85 erudizione immensa per l'epoca in cui visse, e si può asserire<sup>52</sup> che se un uomo del suo genio ricomparisse nel mondo non trascurerebbe ogni studio<sup>53</sup> che valesse a procacciargli una idea in più.

90 Gl'italiani si persuadono forse che per essere uomini di lettere basta sapere il latino e il francese. Queste fonti, per quanto sieno buonissime, non sono però sufficienti, perché vi si è attinto sì spesso, ch'esse non bastano più ai bisogni della riflessione. Il grande pericolo che incorre la letteratura italiana è una inondazione d'idee e di frasi comuni; bisogna guardarsi dalla sterilità che ne debbe emergere; e il miglior mezzo per evitarla è quello di ben esaminare ciò che più agisca sull'immaginazione e sullo spirito degli altri popoli. Lungi, il<sup>54</sup> ripeto, dall'alterare in tal guisa<sup>55</sup> il proprio gusto, questa è la sola maniera di

38. *Atalia*: tragedia di Racine (1691).

39. *classe*: gruppo, casta.

40. *razzolando*: rovistando.

41. *capitale*: capacità, abilità.

42. *raccolgono*: mettono insieme in

modo disomogeneo.

43. *vòti*: vuoti.

44. *esalarono*: provenivano.

45. *ci è*: esiste.

46. *per l'addietro*: un tempo.

47. *le altre*: le altre arti.

48. *oltrechè*: tanto più che.

49. *disposto*: predisposto, propenso.

50. *non sono... conoscerla*: non sono co-

nosciuti in Europa più di quanto essi desiderano conoscerla: sono cioè sconosciuti.

51. *dirassi*: si dirà.

52. *asserire*: affermare.

53. *studio*: conoscenza.

54. *il*: lo.

55. *guisa*: modo.

- 95 poterne aver uno; giacché per iscegliere bisogna avere avuto sotto gli occhi differenti modelli. I grandi scrittori d'Italia hanno tutti un colore, uno stile, una immaginazione che li distingue gli uni dagli altri, né per questo sono essi meno mirabili tutti nella loro maniera. La strada battuta non è seguita che da coloro i quali non hanno una impulsione individuale<sup>56</sup>, e questa impulsione non è in letteratura un impeto selvaggio che lo studio<sup>57</sup>
- 100 possa mortificare, o reprimere: i sommi ingegni di tutti i paesi e di tutti i secoli si ajutano reciprocamente col conoscere a fondo i loro scritti.

*Discussioni e polemiche sul Romanticismo (1816-1826)*, a cura di E. Bellorini, vol. I, Laterza, Roma-Bari 1943.

**56. La strada battuta... impulsione individuale:** Madame de Staël sottolinea la necessità di ampliare le letture (avere *differenti modelli*) per non incorrere in una fatale sterilità d'ispirazione. Solo quanti non

hanno una spinta personale (*impulsione individuale*) seguono pedissequamente il consueto modo di fare letteratura (*la strada battuta*), mentre lo spirito creativo si nutre di letture vaste, anche se non sem-

pre considerate valide dalla tradizione.

**57. studio:** si tratta della conoscenza delle opere degli altri scrittori.

## ANALISI DEL TESTO

### IN PRIMO PIANO L'argomentazione

**L'innescò della polemica** Il testo di Madame de Staël sulle traduzioni altro non è che un **invito agli uomini di lettere italiani** a guardare **oltre il recinto della cultura classicista** per aprirsi alla moderna cultura che la sensibilità d'Oltralpe (in particolare in area tedesca e inglese) stava elaborando. In realtà, l'articolo della scrittrice non diceva nulla di nuovo: Madame de Staël riprendeva infatti, argomentandole e strutturandole in forma di saggio, alcune tesi che aveva già esposto nel suo romanzo *Corinna*. Perché dunque questo testo sollevò l'interesse sdegnoso di molti letterati italiani? Il motivo si trova, con ogni probabilità, nella parte finale del primo articolo, quando la Staël fa riferimento agli **eruditi che vanno continuamente razzolando le antiche ceneri, per trovarvi forse qualche granello d'oro**. L'immagine usata dall'autrice – indubbiamente forte, ma veritiera – esprime la convinzione che gli italiani si muovessero su un terreno logoro e consumato, producendo, anziché un'arte e una poesia vive, **una letteratura morta**, che presenta il riuso di **triti moduli classicisti** in luogo della freschezza dell'immaginazione.

**Per ravvivare la letteratura italiana** Al di là delle polemiche, comunque, Madame de Staël poneva una questione importante alla quale ben pochi volevano dare ascolto: il Romanticismo si stava diffondendo in tutto il continente e stava proponendo importanti novità tanto concettuali quanto formali nel campo letterario; ma i nostri letterati erano sordi a queste novità e preferivano chiudersi in una **antiquata e sterile erudizione**.

Per sostenere le proprie convinzioni, Madame de Staël prende

le mosse da un assunto universalmente condiviso: *Trasportare da una ad altra favella le opere eccellenti dell'umano ingegno è il maggior beneficio che far si possa alle lettere*. Le lettere infatti traggono beneficio dal **commercio de' pensieri**, che è favorito dalle traduzioni e che deve essere **libero e continuo**. La traduzione permette di veicolare un testo in un'altra lingua, **arricchendola** grazie allo stile del linguaggio di provenienza e in virtù dei **contenuti che una cultura elabora** indipendentemente dalle altre. Se la letteratura si ritrae entro i confini geografici di una nazione, invece, corre il rischio di produrre **testi ripetitivi e monotoni**, come infatti stava accadendo in Italia. Il consiglio della Staël è dunque di offrire qualche **novità** per stimolare la produzione di idee nuove e rinfrescare una forma troppo ridondante.

**Una letteratura in pericolo** Nel secondo brano (TESTO B), Madame de Staël risponde a Pietro Giordani sostenendo che gli scienziati italiani sono ovunque noti e famosi e il loro pensiero è utile al progresso della scienza, ma fra i letterati moderni nessun italiano raggiunge l'eccellenza. Questo – ribadisce la scrittrice – è il risultato di un'eccessiva chiusura delle nostre lettere nell'ambito dei confini nazionali aggravate da una pretesa di superiorità. Per questo motivo **la letteratura italiana è in pericolo**, perché senza l'apporto di ciò che di buono è stato elaborato dalle culture di altri popoli rischia di isterilirsi. Parallelamente alla denuncia degli errori degli italiani, la Staël vagheggia l'ideale di una "repubblica letteraria" nella quale gli uomini d'ingegno siano **uniti per il progresso dell'umanità e l'aiuto vicendevole**.

## Per tornare al testo

### ► Comprensione e analisi

1. In che senso la traduzione arricchisce le lettere, secondo Madame de Staël?
2. Perché Madame de Staël invita a non tradurre secondo l'usanza francese?
3. Che cosa apprezza la scrittrice francese della traduzione dei poemi omerici di Vincenzo Monti?
4. In quale punto soprattutto Madame de Staël critica pesantemente la sterile produzione di molti eruditi italiani?

### ► Approfondimenti

5. Dopo aver letto il saggio di Madame de Staël discuti in un breve testo scritto il concetto di traduzione letteraria così come viene sostenuto dall'autrice, ponendolo eventualmente in raffronto con la posizione di Monti e di Foscolo sull'argomento. (massimo 15 righe)

SPAZIO  
COMPETENZE